

## AROSIO



## Cassina e Prati e l'educazione nello sport

AROSIO (g.an.) Il campione olimpico di ginnastica Igor Cassina e l'ex bomber del Milan Pierino Prati hanno affrontato all'oratorio il tema "Educazione e sport". Entrambi hanno posto l'attenzione sull'importanza che ha lo sport nella formazione, anche a livello caratteriale, dei giovani praticanti.

## [ IN VIA XXVI APRILE ]

## Altra persona investita in città Non vedente ricoverato: è grave

MARIANO (gp) Un'altra persona ricoverata in gravi condizioni all'ospedale, sempre a causa di un incidente stradale. Si tratta di Carlo Zecca, residente a Mariano Comense in via XXVI Aprile: l'uomo, non vedente, è stato investito lunedì sera mentre attraversava la strada, 24 ore prima dell'incidente mortale avvenuto in viale Lombardia.

Attorno alle 18.15 l'uomo stava rientrando a casa dal lavoro: era appena sceso dal treno che lo riportava a Ma-

riano da Milano. Così ha percorso il solito tragitto abituale, che conosce alla perfezione, lungo via Trento per tornare alla sua abitazione. Poi, arrivato in via XXIV Maggio, ha attraversato la strada nei pressi delle strisce pedonali, ma è stato travolto da un'autovettura di passaggio. I primi soccorsi a Carlo Zecca, dopo l'investimento, sono stati portati dall'ambulanza della Croce bianca, intervenuta sul posto assieme all'automedica: viste le condizioni, l'uomo è stato portato al-

l'ospedale Sant'Anna di Como, dove è tuttora ricoverato. Al momento del drammatico incidente, lunedì sera pioveva a dirotto e la visibilità in quel punto non è delle migliori: il conducente non si sarebbe accorto dell'arrivo del pedone. La strada è rimasta chiusa per circa mezz'ora, per consentire i soccorsi e i rilievi. Carlo Zecca è molto conosciuto in città: l'uomo abita con la moglie e due figli in un appartamento di via XXVI Aprile.

## [ L'INCIDENTE DI MARTEDÌ ]

## Non ce l'ha fatta il ciclista investito Altra tragedia in viale Lombardia

Terzo mortale nel punto in cui l'altra sera è stato travolto un pensionato di 72 anni

MARIANO Quando martedì non l'ha visto rincasare, puntuale attorno alle 18 come ogni pomeriggio, la moglie Daniela s'è preoccupata, e ha subito chiamato il bocciodromo che era solito frequentare per sapere come mai tardasse. Ma Giovanni Bardelotto, 72 anni, a casa non è mai tornato, perché, investito da un furgoncino a bordo della propria bicicletta su viale Lombardia, è morto nella notte all'ospedale di Cantù, dove era stato trasportato d'urgenza a causa delle ferite riportate nella caduta. Mancavano solo poche centinaia di metri perché potesse raggiungere l'appartamento al terzo piano di una palazzina affacciata su via Isonzo, di fianco all'ospedale, ma ancora una volta viale Lombardia - ed è la terza in pochi anni, nello stesso punto - s'è rivelata una strada fatale.

Era pensionato Giovanni Bardelotto, origini venete, di San Donà di Piave, ma marianese d'adozione, dopo aver lavorato per anni alla Pozzi, azienda cittadina produttrice di sedie. E il tempo libero che ora si trovava per le mani lo spendeva tra la famiglia - la moglie, le figlie Barbara e Simona - e il circolo Bocce 48, al fondo di via Don Sturzo. E' proprio da qui, martedì pomeriggio, che è partito, sulla sua bicicletta rossa, per pedalare verso casa come faceva d'abitudine. «Una persona davvero cordiale e divertente - lo ricorda Lino Vazzola da dietro il bancone del bar del bocciodromo - Era un nostro sostenitore e giocatore da oltre vent'anni. Da quando era in pensione passava qui praticamente ogni pomeriggio, e così è stato anche l'altro giorno. Finita una partita a ruffa, la sua specialità, ci aveva salutato e se n'era andato. Attorno alle 18.30 ha telefonato qui la moglie, preoccupata nel non vederlo arrivare, poi è stata anche la volta della figlia». E poi, purtroppo, s'è diffusa la notizia dell'incidente. Divenuta ancora più tragica quando ieri le voci che si rincorrevano hanno trovato conferma nella conferma della sua scomparsa. Notizia che ha gettato nello sconforto i vicini di casa. «Era un uomo sempre attivo, sempre in movimento - lo ricorda Clara Avantaggiato - mi capitava di incrociarlo sulle scale più volte al gior-

no, alle prese con le commissioni quotidiane. Una persona gentile e cordiale». Persino più increduli Mauro Caiani e la moglie, la porta accanto sullo stesso pianerottolo «tanto che nostra figlia è cresciuta con le loro. E' stata proprio lei ad avvisarci, perché abita vicino a dove è successo l'incidente. Una tragedia che ci ha toccato molto e che colpisce una famiglia già provata, una famiglia davvero unita, come quelle di una volta». Il pensiero dei conoscenti, va infatti a un brutto incidente che, anni fa, coinvolse un nipotino. Giovanni Bardelotto, stando alla ricostruzione dei fatti, attorno alle 17.45 di martedì sera stava cercando di attraversare viale Lombardia in bicicletta per dirigersi verso via Isonzo, quando è stato colpito da un Fiat Doblò che procedeva verso la rotonda all'incrocio con via Santa Caterina e che, nonostante la frenata, non ha potuto evitare l'impatto.

Silvia Cattaneo



Incidente mortale in viale Lombardia

## [ TRIBUNALE DI MONZA ]

## «Le armi? Me le ha date Mariani»

L'uomo ucciso dalla ex moglie citato da un imputato: ma non ci sono riscontri

MARIANO Il nome di Roberto Mariani, l'uomo di 44 anni ucciso nel febbraio del 2008 dalla moglie Graziella Cristello nel parcheggio di via Mazzini, a Mariano Comense, è riecheggiato in questi giorni al tribunale di Monza. Nulla a che vedere, però, con l'omicidio.

## POCO PRIMA DELLA MORTE

A citare il nome di Mariani, infatti, è stato Antonio Andreana, imputato in un processo per il possesso di alcune armi - tre pistole, un fucile a canne mozzate e tre panetti di tritolo con tanto di innesco e detonatore - rinvenuti dalla Polizia nel garage che l'uomo aveva in affitto a Seregno. Armi che, secondo Andreana, non erano sue, bensì proprio di Roberto Mariani. Una dichiarazione che ha preso di sprovvisa anche la procura, tanto che il pm Flaminio Forieri ha escluso collegamenti oggettivi tra Andreana e Mariani.

Andreana ha deposto l'altra mattina in tribunale a Monza, nell'ambito del processo a carico di altre due persone, Giuseppe Medici e Lorenzo Caniglia, resi-

denti a Milano, che erano stati trovati il 23 febbraio 2008 con le armi, nel garage di Seregno, assieme allo stesso Andreana. L'uomo ha cercato di giustificare la presenza di armi e esplosivo nel garage, dicendo che era stato Roberto Mariani a consegnargliele qualche settimana prima. Come mai Mariani le avesse, però, non l'ha detto, e il diretto interessato non potrà mai smentire.

## «È UNA SUA DICHIARAZIONE»

Anche per il legale di Andreana non ci sono riscontri oggettivi alle dichiarazioni: «È la prima volta che il mio cliente dice di aver ricevuto le armi da Mariani - ha spiegato l'avvocato difensore Roberto Iannaccone - Non ci sono altri elementi, se non la dichiarazione dell'altro giorno in tribunale». «Si sa solo che i due si conoscevano da tempo - aggiunge il legale - entrambi erano appassionati di armi e frequentavano lo stesso poligono di tiro. Il mio assistito ha sostenuto che all'inizio di febbraio gli aveva portato le pistole, il fucile e l'esplosivo. Poi, però, qualche giorno dopo, è stato ucciso».

## OMICIDIO IN VIA MAZZINI

In effetti, l'11 febbraio 2008, Roberto Mariani era stato freddato con sei colpi di pistola da Graziella Cristello, nel parcheggio di via Mazzini a Mariano Comense. La donna, successivamente, era andata a costituirsi alla caserma dei carabinieri di Giussano. Per questo reato, Graziella Cristello è stata condannata a 8 anni e 8 mesi e ora si trova in libertà, in attesa del giudizio in Cassazione. «Andreana - spiega Iannaccone - ha quindi raccontato di non sapere più come difarsene». Due settimane dopo l'omicidio, il 23 febbraio, Andreana è stato trovato dalla Polizia nel suo garage di Seregno, in compagnia di Giuseppe Medici e Lorenzo Caniglia e quindi arrestato con l'accusa di ricettazione e porto abusivo di armi. Andreana verrà processato, con rito abbreviato, a febbraio del 2010. Medici e Caniglia, invece, sono stati condannati a sei anni ciascuno. Il pubblico ministero Flaminio Forieri aveva chiesto una pena più pesante, di 8 anni di carcere.

## [ SERVIZI SOCIALI ]

## Bilancio Tecum: uno spaccato sui problemi sempre più diffusi

MARIANO (rb) Un bilancio superiore ai 2 milioni di euro per la Tecum, l'azienda per i servizi alla persona, avviata tre anni fa dai comuni di Mariano, Arosio, Cabiato, Carugo, Inverigo e Lurago d'Erba, che opera nel servizio di tutela dei minori e delle famiglie (nel 2008 sono stati spesi 108 mila euro), quello educativo (100 mila), le adozioni (8 mila), gli inserimenti lavorativi (51 mila euro), gli affidi (4 mila) e l'integrazione sociale dei disabili (759 mila euro). Numeri destinati a crescere quest'anno visto che le previsioni si assestano intorno ai 2 milioni e mezzo di euro, illustrati in consiglio comunale dal presidente del consiglio di amministrazione della Tecum, Amedeo Bianchi (già segretario e direttore generale a Mariano), con specifico riferimento a quanto concretizzato nel 2008. Un anno fa, infatti, gli utenti in carico all'azienda per il servizio di tutela minori e famiglia sono stati 140, di cui 71 marianesi: il servizio si attiva in presenza di problematiche che possono mettere a rischio il benessere fisico ed emotivo del minore cercando di combattere l'isolamento, l'emarginazione, lo sfruttamento, la violenza; quest'anno i numeri sono già saliti a 185, con 88 casi provenienti dalla città. Bilancio in crescita anche per il servizio educativo che realizza interventi diretti ai minori in situazioni di disagio: se nel 2008 sono stati registrati 37 utenti di cui 12 marianesi, quest'anno i casi seguiti sono 41, di cui 16 locali. Tendenza rispettata anche per il servizio delle adozioni che offre, in collaborazione con il centro adozioni dell'Asl di Como, attività a supporto delle coppie che intendono adottare o hanno accolto in adozione un bambino: 14 i casi seguiti nel 2008, di cui 6 marianesi, passati a 18 quest'anno con 8 utenti cittadini. In crescita anche gli inserimenti lavorativi che, attraverso percorsi personalizzati di accompagnamento e di sostegno facilitano l'inserimento occupazionale di persone in condizioni di particolare debolezza o disagio: 103 i casi del 2008 con 29 utenti marianesi, saliti a 128 quest'anno con 38 cittadini. Bene anche il servizio affidi che si occupa di promuovere la cultura dell'affido attraverso iniziative di sensibilizzazione sul territorio e di sostegno alle famiglie affidatarie attraverso colloqui individuali o di gruppo: 12 i casi del 2008 con 9 marianesi, saliti a 13 quest'anno con 6 famiglie locali coinvolte. Infine il servizio di integrazione sociale dei disabili: 100 gli utenti in carico nel 2008, di cui 54 marianesi, saliti a 122 quest'anno con 51 casi locali. La Tecum fa fronte ai suoi compiti con 16 persone inserite in pianta organica. Il bilancio a consuntivo del 2008 si è chiuso con un importo pari a 2 milioni e 74 mila euro, di cui 547 mila a carico del comune marianese che equivalgono a una partecipazione del 26,4%.